

Locarno, 14 dicembre 2013

RACCOMANDATA

Spettabile
Commissione federale
Monumenti Storici
c/o Vanessa Achermann
Bundesamt für Kultur
Hallwylstrasse 15
3003 Bern

Domanda di costruzione dell'Accademia di architettura per la copertura *Centro studi per l'architettura e per l'arte – ex-Ospedale della Beata Vergine (Palazzo Turconi), al mapp. 1158 RFD Mendrisio*

Egregio signor Prof. Caviezel,
gentili signore, egregi signori,

la Società ticinese per l'arte e la natura (STAN, Sezione ticinese di Heimatschutz) desidera interpellarvi a proposito della domanda di costruzione inoltrata dall'Accademia di architettura di Mendrisio per la «*copertura del Centro studi – Palazzo Turconi, ex-Ospedale della Beata Vergine, al mapp. 1158 RFD Mendrisio*».

L'ex-Ospizio della Beata Vergine, progettato dall'arch. Luigi Fontana e costruito tra il 1853 e il 1860, è un bene culturale d'importanza cantonale tutelato ai sensi della Legge sulla protezione dei beni culturali del 1997. Esso rientra anche tra gli oggetti rilevati dall'**ISOS**, l'inventario federale degli insediamenti svizzeri da proteggere (si veda p.to 2) con **obiettivo di salvaguardia A**.

La domanda di costruzione prevede, in particolare, la copertura della corte interna, da sempre aperta, la distruzione parziale della travatura per posare la nuova struttura, la sostituzione dei serramenti oggi esistenti che chiudono le arcate dei corridoi al piano terreno e al primo piano e che si affacciano sulla corte.

L'Accademia di architettura di Mendrisio, inserita nel circuito universitario svizzero, beneficia dei contributi federali e, pertanto, eventuali interventi promossi dalla stessa concernenti beni protetti dall'ISOS sono soggetti a una verifica da parte della Confederazione, secondo la nozione di *adempimento dei*

compiti della Confederazione. Da questa nozione dipende l'applicazione dei disposti del capo I della LPN, dedicati alla tutela della natura, del paesaggio e del patrimonio costruito. Rientrano nel novero dei compiti della Confederazione le decisioni delle autorità cantonali riguardo a progetti verosimilmente realizzabili solo con contributi federali (art. 2 cpv. 2 Legge sulla Protezione della Natura - LPN). Così, si è confrontati con un compito della Confederazione anche nel caso di decisioni di competenza cantonale o comunale, se sono soggette a esigenze derivanti dal diritto federale.

In base all'art. 6 LPN, l'iscrizione in un inventario federale giusta l'art. 5 LPN conferisce all'oggetto iscritto, in caso di adempimento di un compito della Confederazione, una protezione specifica, che va oltre il principio generale stabilito dall'art. 3 LPN.

Giusta l'art. 6 cpv. 1 (primo periodo) LPN, *l'iscrizione di un oggetto d'importanza nazionale in un inventario federale significa che esso merita specialmente d'essere conservato intatto*, laddove il significato e la portata della locuzione *conservare intatto* discende dal contenuto della protezione menzionata nell'inventario e dalle schede analitiche che l'accompagnano, oltre che dai motivi dell'importanza nazionale dell'oggetto compendiate dalla perizia della pertinente commissione federale. A mente del Tribunale federale, poi, *conservare intatto* va inteso nel senso che la protezione conferita dall'inventario deve trovare piena applicazione, e che le eventuali minacce devono essere contrastate; in particolare, occorre mantenere intatte le caratteristiche che hanno valso agli oggetti il riconoscimento della loro importanza nazionale.

La STAN nell'intervento prospettato nella domanda di costruzione intravede un danno rilevante alla struttura e alla specificità dello stabile tale da snaturare il medesimo e da distruggere le caratteristiche che ne hanno decretato la tutela sul piano cantonale così come la valutazione dell'ISOS. Pertanto la scrivente STAN chiede l'intervento della vostra Commissione giusta l'art. 7 cpv. 2 LPN (*«Se nell'adempimento di un compito della Confederazione un oggetto iscritto in un inventario federale ai sensi dell'articolo 5 può subire un danno rilevante oppure se sorgono questioni d'importanza fondamentale al riguardo, la commissione redige una perizia a destinazione dell'autorità cui spetta la decisione. La perizia indica se l'oggetto deve essere conservato intatto oppure la maniera per salvaguardarlo»*). Subordinatamente chiediamo il vostro intervento giusta l'art. 8 LPN che conferisce alla commissione competente la facoltà d'intervenire *motu proprio* ed in ogni fase della procedura con un parere sulla maniera di rispettare o conservare intatto un oggetto.

Le valutazioni dell'ISOS per il borgo di Mendrisio

Nelle «*Spiegazioni relative all'ISOS*» si afferma che «*l'iscrizione di un insediamento nell'ISOS indica che l'oggetto è particolarmente meritevole di essere conservato intatto*». Per quanto concerne l'edificio – e il suo intorno – oggetto della domanda di costruzione l'ISOS è estremamente chiaro circa il suo valore.

Il contesto

Nel piano di rilevamento dedicato a Mendrisio l'ISOS attribuisce all'area che si sviluppa lungo via Turconi – che comprende Palazzo Turconi, le ville Torriani e Argentina coi loro parchi, nonché le recinzioni a muro di giardini di ville signorili a cavallo del secolo XIX – la categoria di rilievo A, riconoscendo una chiara qualità storico-architettonica alla zona e pone come obiettivo di salvaguardia A: questa valutazione presuppone «*una sostanza originaria*» che implica che la «*la maggior parte degli edifici e degli spazi presentano tratti distintivi tipici di un'epoca e di una regione*»; «*l'obiettivo di salvaguardia A impone la conservazione della sostanza: conservare integralmente tutti gli edifici, parti dell'impianto, spazi liberi; eliminare gli elementi perturbanti*». Per questa categoria l'ISOS prevede il divieto di demolizione e di nuove edificazioni e norme rigorose per i rifacimenti.

L'edificio

L'ISOS considera l'ex-Ospedale della Beata Vergine quale elemento eminente – vale a dire un'emergenza con grande valore intrinseco e posizionale – e gli assegna la categoria A come obiettivo di salvaguardia per il quale si impone la «*preservazione integrale della sostanza*».

La richiesta della STAN

Dalle considerazioni sopra esposte consegue che né la copertura della corte interna aperta, né la distruzione parziale della travatura per posare la nuova struttura, né la sostituzione dei serramenti oggi esistenti che chiudono le arcate dei corridoi al piano terreno e al primo piano e che si affacciano sulla corte possano essere accettate, a meno che non si voglia snaturare l'edificio, contravvenendo alla stessa legge sulla protezione dei beni culturali e alle indicazioni dell'ISOS.

La citata domanda di costruzione minaccia seriamente il patrimonio culturale rappresentato dal palazzo Turconi e dunque è indispensabile l'intervento dell'Autorità che a nostro parere non può ignorare la raccomandazione dell'inventario ISOS e gli interessi prevalenti per la conservazione del bene culturale che derivano dalla sua menzione nello stesso.

Chiudere la corte equivale ad alterare il carattere dell'edificio, snaturandolo e privandolo del senso della composizione voluta dall'arch. Fontana, che ne ha determinato la tutela.

La copertura della corte andrebbe a toccare e distruggere un elemento fondante della definizione di monumento storico: un «*oggetto del passato con particolare carattere di testimonianza*»¹.

Il prof. Bernhard Furrer – ex Presidente della Commissione federale dei monumenti storici – nella conferenza «*Bene culturale: cos'è?*» tenuta a Mendrisio lo scorso 29 settembre nell'ambito dell'assemblea annuale della STAN ha sottolineato quanto il carattere di **testimonianza** di un monumento sia essenziale: un monumento, in quanto testimone, incarna la verità di uno stile, un periodo storico, una pratica sociale ecc.

Nella fattispecie andrebbe persa la testimonianza della tipologia originale a corte aperta. A questo proposito riteniamo sia pertinente riprendere un passaggio dei Principi elaborati dalla Commissione federale dei monumenti storici: «*I monumenti storici sono determinati dalla loro materia tramandata; essa determina l'autenticità dei monumenti storici. L'autenticità del monumento storico, cioè l'esistenza del monumento nella sua materia tramandata in modo possibilmente integro, con tutte le tracce lasciate dal tempo, è la condizione per cui le generazioni presenti, ma anche quelle future, possono riconoscerne le complesse stratificazioni e quindi interpretarle. La conservazione dell'autenticità degli oggetti permette una comprensione sempre più approfondita e rinnovata del monumento storico. Solo se il monumento storico non è sminuito nella sua materialità considerata importante dal lato storico, cioè nella sua sostanza, può essere interpretato come espressione di determinati fatti storici e l'interpretazione stessa può essere verificata. Privato della sostanza tramandata l'oggetto perde la sua caratteristica di monumento storico.*»²

Sempre secondo il prof. Furrer, l'uso moderno di un edificio storico deve adattarsi al monumento, non il contrario. Nella fattispecie la volontà di rendere usufruibile la corte interna, chiudendola, ne altererebbe la sostanza e ne annullerebbe il significato compositivo.

¹ Commissione federale dei monumenti storici, *Principi per la tutela dei monumenti storici in Svizzera*, p. 61, 2007, vdf Hochschulverlag AG an der ETH Zürich.

² Ibidem, pag. 62.

In conclusione, la STAN auspica che la Commissione federale dei monumenti storici intervenga secondo le modalità previste dal Legislatore e dalla giurisprudenza per affermare la tutela prevista dall'ISOS.

Vogliate gradire, signor Presidente , signore e signori membri della Commissione, i più distinti saluti.

Per la SOCIETÀ TICINESE PER L'ARTE E LA NATURA (STAN)

Il Presidente:

Il Segretario:

(Arch. Antonio Pisoni)

(Paolo Camillo Minotti)

P.S.:

Invocando pretesi motivi d'urgenza, L'Accademia di Architettura ha pure leso la legislazione sugli appalti pubblici, commissionando ad un proprio docente li progetto, senza procedere al necessario concorso pubblico. Questo ulteriore abuso esporrebbe la Confederazione al pericolo di essere complice anche in questo abuso di diritto.

Copia per conoscenza:

- al Dipartimento del territorio, alla c.a. dell'on. Zali, Piazza Governo, 6500 Bellinzona
- all'Ufficio dei beni culturali, Bellinzona
- alla Commissione dei beni culturali, Bellinzona
- All'USI, alla c.a. del presidente Dott. Prof. Piero Martinoli, Lugano

Allegati: documenti

